


MACRO

 www.ilmessaggero.it
 macro@ilmessaggero.it

Televisione
Su Rai4
la seconda
semifinale
dell'Euromusic

a pag. 28


Viaggi
Venezia, al Lido
torna a splendere
un gioiello liberty
in salsa pop

Ottaviano a pag. 25

 L'albergo
 Ausonia al
 Lido. A destra,
 The Grand
 Penthouse
 Terrace
 nella Capitale

Esperienze
Alloggiare in una
dimora storica
di Roma con
artisti-guide

Arnaldi a pag. 24

Letteratura **Gusto** **Ambiente** **Società** **Cinema** **Viaggi** **Architettura** **Teatro**
Arte **Moda** **Tecnologia** **Musica** **Scienza** **Archeologia** **Televisione** **Salute**

Pubblichiamo in anteprima un testo inedito di Anthony Doerr, che il premio Pulitzer 2015 leggerà oggi al Macro Asilo di Roma per il Festival Letterature. I ricordi e i sogni dell'autore da adolescente, i romanzi di Jack London e il viaggio in Alaska in kayak

Anthony Doerr, premio Pulitzer 2015 ospite a Roma dell'American Academy, leggerà questo inedito oggi all'Auditorium del Macro Asilo di Roma (Via Nizza, 138, ore 18) per l'anteprima del Festival Letterature di Massenzio ideato e diretto da Maria Ida Gaeta. Il Festival proseguirà (sul tema dei classici) a partire dalla serata inaugurale del 4 giugno, alla Basilica di Massenzio ci saranno Antonio Scurati e Manuel Vilas; il 6 giugno Adam Gopnik, Jordan Shapiro, Anthony Cartwright e Valerio Massimo Manfredi; l'11 giugno Scott Spencer e Alicia Giménez-Bartlett con Antonio Manzini e Roberto Alajmo; il 13 giugno Alberto Manguel e Mircea Cartarescu con i 5 finalisti Strega; il 18 giugno Carlo Lucarelli con Chris Offutt e Elaine Castillo; il 20 giugno Chiara Gamberale, Philippe Forest e Lesley Arimah; il 25 giugno le scrittrici Tayari Jones, Michela Marzano, Rachel Kushner, Ayesha Harruna Attah; il 27 giugno Joe Lansdale con Lewis Shiner e gli italiani Valeria Parrella e Roberto Saviano. Doerr è autore tra l'altro di "A proposito di Grace" ed è tra i più importanti autori della collana BUR Rizzoli che quest'anno festeggia 70 anni.



Il kayak in Alaska in un acquerello di Dot Bardaron Sotto, Anthony Doerr, 45 anni

tera proprio sotto la mia barca, la sua gigantesca ombra che sarà sfilata per dieci secondi almeno, con una galassia di bollicine che intanto fioriva dietro lo scafo. (...)

Quel pomeriggio, a Port Malmesbury, intuendo la mia estrema debolezza, una delle mie compagne di tenda si bardò con gli indumenti da pioggia e strisciò fino al suo kayak per riesumare l'ultima busta di preparato per brownie che ci restava. La legna era troppo bagnata per farci un fuoco e noi eravamo troppo stremati per accendere il fornello, perciò ci mettemmo seduti sotto la tenda, rovesciammo il preparato nel pentolino, aggiungemmo un pochino d'acqua e mescolammo.

Non è esagerato affermare che quando misi in bocca quel primo dito velato di pastella cruda la chimica del mio corpo subì una modifica totale. (...)

I miei due gemelli hanno quattordici anni adesso e ascoltano il mumble rap e secondo loro Jimi Hendrix è più o meno contemporaneo di Mozart, e ogni giorno direi che mi fanno capire cosa devo aver fatto passare io a mia madre. Quando erano piccoli, due volte al mese preparavamo il brownie in scatola. Ci mettevamo seduti sul pavimento della cucina, con una ciotola e un cucchiaino, aprivamo la confezione e cominciamo a mescolare. Loro stasera sono seduti di sopra a giocare a un videogame che si chiama Fortnite. Abbiamo cenato, i piatti sono stati lavati. Fra un mese Henry partirà anche lui per un viaggio-avventura, a Yellowstone, e per due settimane non lo vedremo.

IL RICORDO

Accendo il forno. Prendo dalla dispensa una scatola di preparato per brownie – il Duncan Hines Chewy Fudge Family Size, la confezione famiglia per dolcetti morbidi e golosi – e comincio a mescolare. Poi dalla scala grido: «Sto facendo i brownie!». Mi vengono incontro i rumori della partita. Spari e sfotto. «C'è qualcuno che ha voglia di leccare il cucchiaino?». «Mmm. Stiamo a posto così, papà» è la risposta che mi arriva. «Meglio per me» dico, anche se, certo, sul cuore mi si allarga una crepa. (...) Mi siedo sul primo gradino e ficco un dito nella pastella e con un movimento a semicerchio la tiro su. Appena sfiora la lingua, tempo e spazio collassano. Ci sono alberi che gocciolano, onde che vanno a sbattere; è il sapore di quel bisogno adolescenziale di essere altrove, infranto contro il desiderio sferzato delle comodità di casa.

Brownie in scatola
 1 confezione di preparato per brownie
 acqua
 Sedersi per terra.
 Aprire la busta.
 Aggiungere l'acqua.
 Mescolare.
 Mangiare intingendo il dito.
 Ripetere ad libitum.

Traduzione di Barbara Bonadeo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nostalgia di casa nel selvaggio Nord

Anthony Doerr

A un certo punto quand'ero bambino, avrò avuto otto o nove anni, subito dopo avere letto *Il richiamo della foresta*, decisi che dovevo fare per forza il postino nello Yukon. Avrei affrontato le bufere di neve, setacciato i fiumi per trovare l'oro e comunicato telepaticamente con i miei cani da slitta, senza mai riordinare la mia stanza. Per una settimana, in quel mese di gennaio, andai a dormire con la finestra aperta per «acclimatare il corpo al freddo», fin quando mio padre capì come mai la casa era diventata una ghiacciaia e mise fine alla faccenda.

I SOGNI

Passai velocemente ad altri sogni – punt returner per una squadra della National Football League, mirmecologo, critico gastronomico che dava voti solo ai tramezzini col tacchino – ma l'attrazione per il Grande Nord restava viva. Forse è perché sono cresciuto a Cleveland, dove un'escursione verso nord su una slitta trainata dai cani mi avrebbe portato al massimo a Willoughby, città natale di Tim Conway, l'attore: fatto sta che nella mia immaginazione l'Alaska traspariva come un luogo mitico. Era un posto dove il sole non tramontava mai, dove le aurore srotolavano nel cielo drappi verdi grandi come città, un posto del

tutto nuovo.

L'adolescenza aggravò le cose. (...) Mi ero talmente innamorato dell'idea di andarmene da casa da tappezzare le pareti della mia stanza con cartine di isole sperdute, e ai miei genitori chiedevo cose tipo «Mi state dicendo che siete vissuti quand'è vissuto Jimi Hendrix e non avete mai nemmeno cercato di andare a sentirlo?».

Nella primavera del mio quattordicesimo compleanno li informai che quell'estate avrei comprato un minivan con i soldi guadagnati tagliando il prato e sarei partito per il Circolo Polare Artico. Mia madre – divertita e sgomenta in parti uguali – mi fece notare che per avere la patente mi mancavano due anni. Dopo di che, mentre facevo colazione, mi mise davanti un elenco di campi estivi all'aperto.

Proponevano tre soluzioni per l'Alaska. Feci planare il dito su quello che mi sembrava meno inquietante: una spedizione di trenta giorni per mare, col kayak.

«Per questo bisogna avere sedici anni» disse mamma.

«Ah» dissi io, e feci scivolare giù

il dito sugli annunci economici. «Guarda qui, vendono un pulmino. Cinquecento dollari.»

«Va bene» replicò lei. «Gli diremo che hai sedici anni. Ma niente pulmini.»

Un paio di mesi dopo me ne stavo sotto la pioggia con addosso due magliette termiche e un



UNA MEGATERA
PASSÒ PROPRIO
LA MIA BARCA
MA PENSAVO AL CIBO
DI MIA MADRE
E MORIVO DI FREDDO

giubbotto salvagente. Davanti a me si profilavano i fiordi verde bottiglia della Tongass National Forest, poco meno di settantamila chilometri quadrati, l'area boschiva più estesa degli Stati Uniti.

Quindici di noi erano partiti su undici kayak e per un mese intero non avemmo un tetto come dio comanda sopra la testa. Durante quei primi giorni mi venne il dubbio – io che ero il più piccolo, e che adesso mi procuravo l'acqua da bere nei ruscelli e nelle torbiere e usavo sassi e muschio al posto della carta igienica – di avere forse esagerato un po', nel volere sensazioni nuove.

LA FAME

A Cleveland avevamo i letti. Avevamo l'aspirapolvere! Più di tutto mi mancava il cibo. Il primissimo giorno ci divisero in gruppi di tre per ogni tenda, e ogni gruppo doveva portarsi nello zaino le cose da mangiare, proteggerle e cucinarle da sé. Noi tre non eravamo tagliati per cucinare. Finiva sempre che facevamo bruciare tutto sul minuscolo fornello da campeggio: il riso integrale, le lenticchie, gli spaghetti e anche i fiocchi di patate. (...)

Entro la seconda settimana ci eravamo arresi ad accettare le due buste da trecentocinquanta grammi di preparato istantaneo per brownie come il nostro poco probabile dessert. «Cucinammo» la prima infornata mesco-

lando la pastella nel nostro padellino basso, e sotterrando il pentolino chiuso dal coperchio in mezzo alle braci ardenti.

Venti minuti dopo, la superficie e il fondo erano carbonizzati, e al centro era ancora crudo. Ma comunque: una goduria! Infilammo la seconda busta di preparato per brownie all'interno di un kajak, idealmente al sicuro dagli orsi e dalla pioggia, e promettemmo solennemente di non toccarla per una settimana. Poi cambiò il tempo. Eravamo bloccati in una piccola baia dell'isola di Kuiu (popolazione: 10 abitanti), Port Malmesbury, e continuava a piovere e c'era il mare grosso. A me venne la febbre e non riuscivo a scaldarmi. (...)

Nel buio, ovviamente, c'era anche un po' di luce: i nostri istruttori erano dotati di telefono satellitare, semmai le cose si fossero complicate per davvero; i miei stavano bene, mi sarebbero venuti a prendere all'aeroporto al ritorno a casa. E tra i miei ricordi di quel mese sono sparse alcune perle: il passaggio di una megat-

ERAVAMO STREMATI
E C'ERA L'ULTIMA
BUSTA DI PREPARATO
PER BROWNIE
ANCHE CRUDO MI
SEMBRÒ DELIZIOSO

Un nuovo progetto turistico, "The Grand House", permette di alloggiare nelle dimore storiche della Capitale e avere degli artisti come guide

Oltre le porte di Roma sconosciuta

LE RESIDENZE

Notte. Le strade semideserte. Un silenzio surreale, lontano dal quotidiano. E una borsa dove sono custodite le chiavi di tutti gli edifici e i palazzi più belli di Roma. Quelle delle porte segrete, che si aprono solo raramente, per sorte, talento o privilegio. Il "custode delle chiavi" che sollecitava le fantasie degli ospiti e della platea invitandoli a ricercare la meraviglia e l'inatteso nelle vie cittadine non è solo un personaggio de *La Grande Bellezza* di Paolo Sorrentino.

È una Roma da fiaba, o meglio, appunto, da film, a mostrarsi, tra magie, misteri e lussi, nel progetto *The Grand House*, piattaforma che consente di riservare il proprio soggiorno nella Capitale alloggiando in dimore uniche nel centro storico - dalla residenza dell'imperatore Napoleone III nel 1830 a The Grand Emperor Suite, con affreschi di Taddeo e Federico Zuccari, fino a contesti moderni con opere di Schifano, Marina Abramovich, Loris Cecchini - per avere il comfort di stare in casa, ma con i servizi di un cinque stelle. L'idea è proporre non semplici viaggi ma esperienze, prima tra tutte quella della romanità, ossia il piacere di vivere Roma da romani, soggiornando in abitazione e non in hotel e concedendosi tour lontani dai grandi circuiti per esplorare la città anche nei suoi dietro le quinte con guide non convenzionali, tra scrittori, poeti, chef, street artist.

I CAMMINI

Ad aprirsi, sotto gli occhi dei visitatori, sono spazi abitualmente chiusi al pubblico, tra chiese e palazzi, fino ad arrivare a Fontana da Trevi che rivela il suo cuore segreto. Anche il noto mostra i suoi aspetti inediti.

Le strade sembrano diverse, rilette seguendone storia e storie, spesso arte. I sapori e i profumi si fanno indizio di nuovi cammini. Perfino la nostalgia, a volte, impone ritmo e direzione al passo. Sono Sten e Lex a condurre alla scoperta dei più interessanti interventi di urban art della Capitale, a partire da Garbatella e Tor Marancia. È Vladimir Luxuria a illustrare storia e cronaca della gay street. Cristina Bowerman, Chef Donna dell'Anno 2018, accompagna a fare la spesa al mercato di Campo de' Fiori per poi dedicarsi alla preparazione di piatti stellati. E così via, dalla raccolta dei pinoli per fare il pesto, a ricordare giochi da

bambini, alle cavalcate sull'Appia antica, dai concerti riservati, ospitati nell'abitazione, alla scoperta dei giardini delle famiglie patrizie. È ancora, poesia, letteratura, architettura barocca, arte contemporanea e molto altro, fino al volo in elicottero su Orvieto e Arezzo per una visita in vigneti e cantine Castello di Bolgheri e Argentiera con Gelasio Gaetani d'Aragona Lovatelli.

L'IDEA

Roma si mette a nudo, tra scenari e desideri, abitudini e mode, per raccontarsi e, forse, in parte ripensarsi. Per ricordare la sua bellezza e, perché no, la sua vanità e farne sollecito di una differente cura di sé. A firmare il progetto Maurizio e Massimo Mincangeli, eredi di una famiglia che da tre generazioni è alla guida di grandi alberghi.

Il padre era Presidente di Ciga - Compagnia italiana grandi alberghi. «Leggendo un articolo Usa su soggiorni fatti sfruttando le piattaforme che mettono in contatto chi cerca alloggio con chi ha abitazioni o stanze da affittare - spiega Massimo Mincangeli - ho cominciato a studiare il settore e ho notato che non c'era un brand riconosciuto a livello internazionale in grado di offrire belle case e servizi degli hotel di fascia alta. Perciò, dopo un'approfondita indagine di mercato, abbiamo ideato The Grand House». Il progetto che, sarà presentato ufficialmente la prossima settimana, conta già otto case a Roma, ma entro fine anno arriverà a 30/35, raddoppiandole nel 2020. Il modello nel corso dei prossimi due anni, sarà replicato a Milano e a Firenze, senza trascurare una decina di dimore da Capri a Bracciano e Ansedonia. La visione è quella del "club".

«Abbiamo una Lobby su strada - prosegue - cui si possono rivolgere gli ospiti per ogni esigenza o desiderio, nonché i proprietari delle case. Il meccanismo deve essere confortevole



Sopra, vista panoramica sull'altare della Patria



A sinistra, The Grand View Suite al Pantheon. Sopra, The Grand Emperor Suite in via Condotti: fu la residenza dell'Imperatore Napoleone III (Foto Giulia Venanzi)

È POSSIBILE DORMIRE DOVE ALLOGGIO NAPOLEONE III O IN STANZE MODERNE CON OPERE DI SCHIFANO E ABRAMOVICH

per tutti. Da qui l'idea di offrire pure tour inusitati e riservati». E se le proposte non interessano, nessun problema. Basta avvalersi di "Ask Alfred", concierge sempre a disposizione, anche per prenotare altri servizi o aiutare nell'organizzazione di ulteriori viaggi, dalla ricerca di un personal trainer fino alla visita a Pompei e così via. Varia la fa-

scia di prezzo. «Si va da 600 fino a 2500 euro al giorno - dice Mincangeli - e vario anche il pubblico. Sono sempre più numerosi i turisti che cercano sistemazioni alternative. Sono giovani, coppie più adulte, famiglie. Attualmente siamo concentrati su clienti da Nord Europa e Nord America, il prossimo anno guarderemo pure all'Oriente.

Nel turismo, è in forte crescita la richiesta di esperienze particolari». Perché, come spiega il personaggio di Jep Gambardella nel film di Sorrentino, a un certo punto si capisce che non si può più perdere tempo a fare cose che non si ha voglia di fare. Una filosofia di viaggio e vita.

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GRIMALDI LINES

Scegli, prenota, viaggia.

Sardegna



Grecia



Spagna



30%*

di sconto diritti fissi esclusi

Per prenotazioni fino al 15/06/2019 sui collegamenti per Sardegna, Sicilia, Spagna, Grecia e Malta.



grimaldi-lines.com

*Sconto valido per partenze dall'11/01 al 14/06 e dal 16/09 al 15/12/2019. Verifica le condizioni di applicabilità dell'offerta sul sito grimaldi-lines.com. L'offerta è soggetta a disponibilità limitata e può subire variazioni



IL TOUR DEI MURALES È CON STEN E LEX, LA SPESA A CAMPO DE FIORI SI FA CON LA CHEF CRISTINA BOWERMAN